



ASSOCIAZIONE
"PAOLO MARUTI"
ONLUS

Associazione Paolo Maruti Onlus
Centro Promozione Culturale

PAROLE LA MATTINA Domenica 20 settembre 2015

Villa Gianetti - Sala Conferenze "DEL BOVINDO"
Via Roma, 20 – Saronno (parcheggio gratuito)

Ore 11.00 Incontro con il poeta **Silvio Ramat**
Ore 12.30 l'aperitivo

offerto da **CAFFÈ MUZZA** e **BARRIO DE TANGO**, griglieria argentina (Saronno)

Il classico appuntamento con la poesia che si svolge a Saronno da oltre 20 anni, ogni anno realizza un differente percorso ideale che vedrà protagonisti i poeti che non solo rappresentano il vertice artistico della parola in ITALIA, ma sono anche da considerare testimoni, coscienza civile, maestri di vita.

Quattro gli incontri previsti: un'esperienza di conoscenza profonda, un'occasione per prendere parte ad un racconto di stagioni esemplari della nostra vicenda letteraria.



**Parole la Mattina
Anno 2015:**

Domenica 12 aprile

Domenica 14 giugno

Domenica 20 settembre

Domenica 15 novembre

Tema dell'Amore

L'amore è contemporaneamente una ricerca dell'altro e una ricerca di sé: attraverso l'amore, noi ci volgiamo a ciò che non siamo, scopriamo qualcosa che ci era ignoto, ma insieme scopriamo noi stessi, la parte più profonda della nostra anima. Ogni essere umano riparte da qui, da questo bisogno di autenticità che ci spinge

ad essere noi nell'altro, a comprendere il mondo attraverso il mistero di un corpo e di un'anima che ci attraggono e ci esaltano, ci fanno sentire vivi e desideranti-desiderati, ben oltre le durezza e le crudeltà della storia. La poesia, che è sempre – al di là delle poetiche e delle estetiche – linguaggio di confine tra dicibile

e indicibile, visibile e invisibile, ha esplorato forse più di ogni altro mezzo artistico il motivo di Eros, la sua immane, spesso tenebrosa potenza, ma anche la sua energia liberatrice, incantatoria, conoscitiva. «Eros mi scuote la mente, / come il vento sbatte le querce sul monte», scrive Saffo in un frammento superstite, svelando così la forza naturalistica, intrattenibile, di Amore. Per questo un

grande poeta – anch'egli greco – del secolo scorso, Constantinos Kavafis, poté scrivere questi versi memorabili e preziosi: «Cerca di fermarle, poeta, anche se poche / di cose come queste si possono fermare. / Le tue visioni erotiche. / Disponibile, seminascoste, nel fraseggio. / Vedi di trattenerle, tu, poeta / quando nella mente si risvegliano / la notte, o nel fulgore del meriggio».

Silvio Ramat: note bibliografiche



Silvio Ramat, fiorentino, è professore emerito dell'università di Padova, dove per poco meno di un quarantennio ha inse-

gnato letteratura italiana contemporanea. La sua attività di studioso (premiata nel 2001 dall'Accademia Nazionale dei Lincei) verte soprattutto su movimenti e figure della poesia novecentesca, da Campana agli ermetici, da Montale a vari altri protagonisti del secolo, come Luzi e Gatto (del quale nel 2005 ha curato per gli

“Oscar” Mondadori *Tutte le poesie*). Poeta, ha esordito nel 1959 con *Le feste di una città* (Quartiere), pubblicando poi numerose raccolte presso editori grandi e piccoli. Nel 2006 ha riunito per Interlinea *Tutte le poesie 1958-2005*, un volume di oltre 1400 pagine, cui hanno fatto séguito *Il canzoniere dell'amico e s p a t r i a t o*

(Vienneperre 2009 e Nomos 2013), *Banchi di prova* (Marsilio 2011) e *La dirimpettaia* (Mondadori 2013). Nel corso dell'estate 2015 vanno in libreria la nuova edizione accresciuta del racconto in versi *Mia madre un secolo* (Marsilio) e *Elis Island* (“Oscar” Mondadori).

L'aperitivo
è gentilmente
offerto da:

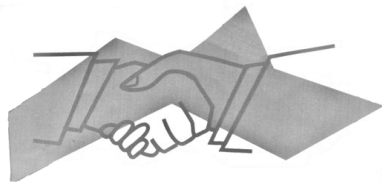
caffè
Muzza

The Icing on the cake ...



INGRESSO LIBERO.

**È GRADITO
UN LIBERO
CONTRIBUTO
PER SOSTENERE
L'INIZIATIVA**



**Associazione Paolo Maruti Onlus
Centro Promozione Culturale**

Vicolo Santa Marta, 9
21047 Saronno (VA)

Orari Segreteria:

Dal Lunedì al venerdì
Dalle ore 09.30 alle 12.30
e dalle 16.00 alle 19.00

Tel.: 02 960 32 49

Fax: 02 967 07 884

E-mail: info@associazionemaruti.it

www.associazionemaruti.it

A piè del tiglio annoso ma robusto
una festa di foglie e ceppi chiari.
È la vita, e cancella i giorni avari.
È l'amore ed esplose al punto giusto.

(Silvio Ramat)



Mnemosine (la memoria), secondo il racconto di Esiodo, è la madre della muse ed è a lei che il nostro poeta si affida scoprendo la sua dimensione più intima e vitale. Ne *I pensieri* Giacomo Leopardi definisce gli anni della giovinezza, nella memoria di ciascuno, i tempi favolosi della vita. Ramat ritorna di frequente nei suoi libri all'infanzia, ai luoghi e alle persone a lui care. Memorabile a questo riguardo è la raccolta *Mia madre un secolo* (Marsilio Editori 2002), nella quale il poeta racconta, sullo sfondo di Firenze, le vicende della madre, che in quella città ha vissuto per quasi un secolo, dovendo rinunciare alla propria vocazione letteraria, per i gravi eventi legati alla storia del Novecento e per il peso di una famiglia numerosa.

Possiamo, quindi, affermare quanto sia importanti per l'autore fiorentino, come è avvenuto per altri noti poeti del Novecento, l'esperienza del luogo, quale radice profonda del proprio sentire poetico. Affiorano sempre, del resto, sul piano linguistico, cadenze e ricer-

catezze della colta parlata fiorentina.

Anche il sogno e l'amore rientrano nel mondo ricco e complesso della poetica di Ramat, già nel *Canzoniere* dell'amico espatriato, il nostro autore raccontava, in quartine, a rima intrecciata, di una passione, forse solo sognata o vagheggiata, tra un uomo maturo e una donna molto più giovane di lui. In *La dirimpettaia e altri affanni* (ed. Mondadori, Milano, 2013) il tema viene ripreso con grande raffinatezza e ricercatezza stilistica, nella sezione dal titolo *Passione dell'anziano erborista*, dove la scelta linguistica e metrica si colora di antichi stilemi e di richiami letterari, per condurre il lettore in una dimensione atemporale, quasi evanescente. Pervasa di un lirismo sottaciuto, che, talvolta, di improvviso si infiamma, narra la vicenda dell'amore tra un vecchio erborista, che passava la vita a filtrare, distillare, bollire le sue medicamentose pozioni e una ragazza, cui piacevano "forse le stanchezze, da fiore avvizzito" e le altrui storie, così ricche rispetto alle

sue, paragonabili a brevi aneddoti.

Sono scorci, dettagli, un virtuale puzzle, quelli che coglie, di volta in volta, l'autore: gesti, nomi, sguardi, atti, idonei, tuttavia, a ricostruire un'umana vicenda dai risvolti drammatici. Ogni parte del racconto termina con la parola mondo. Ci si può chiedere il motivo per cui l'autore abbia scelto proprio questo lemma. Forse si tratta soltanto di un espediente letterario, ma si può, forse, avanzare l'ipotesi che Ramat, con questo termine, abbia voluto evidenziare la specifica e totalizzante esperienza di ogni vita, che è in sé sempre un *hortus conclusus*.

Altre tematiche care al poeta: l'amore, il tempo e la memoria, con la costante consapevolezza di una parola, capace di realizzarsi in un raffinato alternarsi di equilibri stilistici ed espressivi. Pochi sono i fiori destinati a morire "in boccio" nel cassetto segreto di Silvio Ramat, perché la sua scrittura non dirompe mai in "folli voli", innanzi ai quali la lingua, "mare compatto", possa richiudersi.

[Liberamente tratto da pelagosletteratura, articolo 'quel chiodo detto amore' di Raffaella Bettiol]